

Anno V, Numero 44, Luglio 2007

# Sud news



La newsletter sui Fondi strutturali comunitari

## Buon uso delle risorse e risultati alla base della futura valutazione

..... da pag. 4 a 5

## Dal POR 2000-2006 una spinta per la crescita della Sardegna

..... da pag. 8 a 9

## Via libera al primo pacchetto di programmi FESR 2007-2013

..... da pag. 17

## Obiettivi e strategia del nuovo PON Governance e Assistenza tecnica

..... da pag. 18 a 20



Dipartimento per le Politiche di Sviluppo e di Coesione



UNIONE EUROPEA

## Sud News

Newsletter del Ministero  
dell'Economia e delle Finanze  
Cofinanziato dall'Unione europea con il FESR

### Direzione

Ministero dell'Economia e delle Finanze  
Dipartimento per le Politiche  
di Sviluppo e di Coesione  
Servizio per le Politiche dei Fondi  
strutturali comunitari

Via Sicilia, 162/c - 00187 Roma  
tel. 06.42012591  
e.mail: sudnews@tesoro.it

*Come è noto, a seguito dei recenti provvedimenti di legge, il DPS passa dal Ministero dell'Economia e Finanze al Ministero dello Sviluppo Economico. Sud news uscirà ancora nella consueta versione in attesa del perfezionamento della procedura di passaggio della titolarità del mensile e, quindi, dell'uso delle insegne del nuovo dicastero.*

### Direttore Responsabile

Orsola Barina

### Hanno collaborato

Gianluigi Ilardi; Antonino Minciullo; Giovanna Murri;  
Francesco Vicari; Francesca Vignola, Mirella Zanotti.

### Registrazione del Tribunale

N. 375/2003 del 18/09/2003  
presso il Tribunale di Roma

*Per ricevere la copia  
cartacea di **Sud news** farne richiesta  
scrivendo all'indirizzo di posta elettronica  
[sudnews@tesoro.it](mailto:sudnews@tesoro.it)  
specificando nome, indirizzo,  
profilo professionale ed ente di appartenenza*



**Luglio - Partenariato**

"La valutazione nella programmazione 2007/2013: il ruolo del Partenariato Economico e sociale" è il titolo del seminario che si è tenuto a Roma l'11 luglio 2007 nell'ambito dell'appuntamento nazionale relativo alle attività del Progetto di Assistenza Tecnica al Partenariato economico e sociale. La giornata si è articolata intorno a tre temi specifici: il coinvolgimento e la partecipazione delle parti economiche e sociali al processo di valutazione; la valutazione nei programmi 2007/2013; sulla base delle esperienze passate e delle nuove problematiche, l'evoluzione di un punto di vista partenariale.

**Luglio - Laboratorio Euromediterraneo**

IL 16 luglio 2007 Milano ha ospitato la 5° Conferenza annuale del Laboratorio Euromediterraneo organizzata dalla Camera di Commercio, in collaborazione con i Ministeri degli Affari Esteri e del Commercio Internazionale. L'evento si configura come uno dei momenti più importanti per promuovere il dialogo su tematiche politiche, economiche e culturali dell'area. Il presidente del Consiglio, Romano Prodi, ha presentato la proposta di una Banca euromediterranea, una università tecnologica ed una politica europea delle migrazioni per rilanciare il rapporto tra l'Italia ed i paesi a sud del Mediterraneo.

**Luglio - Life+**

Si è svolta al centro congressi "Matteo Ricci" a Roma, il 19 luglio 2007, la giornata nazionale dedicata alla presentazione dello strumento finanziario per l'ambiente LIFE+ per il periodo 2007/2013. L'evento - organizzato dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare in collaborazione con la Commissione europea - ha rappresentato l'occasione per illustrare le novità introdotte dal nuovo regolamento.

**Settembre - Competenze linguistiche e competitività**

Ogni anno migliaia di imprese europee perdono mercati e contratti a causa della poca o nulla conoscenza delle lingue e delle culture straniere. Leonard Orban, membro della Commissione europea incaricato del multilinguismo, organizza a Bruxelles il prossimo 21 settembre una conferenza internazionale dal titolo "Imprese, conoscenze linguistiche e competenze interculturali", dedicata alle lingue come risorsa per la competitività dell'Europa.

**Settembre - Biotecnologia**

L'Università degli Studi di Milano ospiterà, il 25 e 26 settembre, "Bioforum 2007" la mostra-convegno sulle biotecnologie nata nel 2004 con l'obiettivo di far incontrare il mondo imprenditoriale con la scienza per favorire un'innovazione più rapida attraverso il lancio di nuovi prodotti e servizi.

**Settembre - IV Forum sulla coesione**

A Bruxelles il 27 e 28 settembre 2007 si terrà il quarto Forum sulla coesione che affronterà le problematiche emerse dal "Quarto Rapporto sulla coesione economica e sociale" adottato dalla Commissione europea il 30 maggio 2007. Saranno posti quesiti sulle sfide della globalizzazione, dei cambiamenti climatici e demografici a oltre 800 rappresentanti degli Stati membri che dovranno contribuire a costruire adeguate risposte.

**Novembre - Università e mercato**

A Stoccolma (Svezia), dal 1° al 3 novembre 2007 si discuterà di Università e mercato in un simposio internazionale. L'incontro verterà sulle sfide e le opportunità derivanti dalla crescente pressione esercitata sugli istituti universitari per una maggiore apertura al mondo degli affari e sulla loro nuova veste di "mercato" per gli studenti in virtù del forte aumento della concorrenza fra le diverse sedi.

# Valutazione orientata sui risultati

di Alberto Piazzi\*

**S**i può affermare che la cultura della valutazione è nata in Europa nella prima parte degli anni settanta in forme diverse da paese a paese. I processi di valutazione nel Nord-Europa sono stati influenzati da alcune metodologie utilizzate nel dopoguerra dagli Stati Uniti e dal Canada per valutare i risultati di programmi contro la povertà e l'efficacia di alcune innovazioni introdotte nel sistema scolastico. Nel Sud-Europa le attività di valutazione sono iniziate con l'elaborazione di rapporti specifici sull'attuazione di alcune politiche settoriali.

Con la prima riforma dei Fondi strutturali del 1988, l'Europa ha diffuso la cultura della valutazione in tutti i Paesi europei e ha uniformato approcci e pratiche degli Stati membri. Da allora, anche se le tappe previste per gli esercizi di valutazione sono rimaste sempre le stesse (*valutazione ex-ante, in itinere ed ex-post*), il sistema è notevolmente evoluto, grazie anche al coinvolgimento nel processo valutativo dei rappresentanti delle autorità locali, delle parti sociali e dei gruppi della società civile, cioè da coloro che dovrebbero trarre il maggiore beneficio dall'intervento dei Fondi.

Nel periodo di programmazione 1994-1999, le valutazioni sono state attuate in rapporto agli obiettivi indicati nei Quadri Comunitari di Sostegno o nei Documenti Unici di Programmazione. Le attività sono state inquadrare in percorsi procedurali ragionati, dopo che le Autorità responsabili per l'attuazione dei programmi si sono interrogate per la prima volta sulle ragioni della valutazione, quanto era giusto spendere, chi doveva essere incaricato dell'esercizio, e chi doveva svolgerlo.

Le valutazioni in itinere effettuate sui programmi del periodo 2000-2006 hanno general-

mente raggiunto un livello scientifico elevato e hanno notevolmente influenzato le revisioni dei programmi operativi adottate nei primi mesi del 2004. Infatti, le riprogrammazioni deliberate dai Comitati di sorveglianza e confermate dalla Commissione Europea sono state generalmente coerenti alle raccomandazioni formulate dai valutatori indipendenti.

Va obiettivamente detto che i rapporti di valutazione del 2003 e gli aggiornamenti del 2005 hanno messo in luce un miglioramento complessivo delle capacità di programmazione e di gestione degli interventi finanziati dai Fondi. Tuttavia, le analisi effettuate dai Servizi della Commissione sul contenuto dei rapporti hanno fatto emergere la pressante necessità di migliorare le caratteristiche degli indicatori atti a verificare l'efficacia dei programmi, nonché dei sistemi di quantificazione e monitoraggio degli obiettivi, e di misurare l'efficienza in termini di costo per realizzazione o risultato, piuttosto che in rapporto alle capacità di assorbimento delle risorse.

Nello spirito del *performance management*, la riforma dei Fondi strutturali per il periodo 2007-2013 delinea un approccio più strategico della programmazione. I programmi operativi hanno al centro le strategie, i risultati attesi (gli obiettivi da raggiungere), e le attività che contribuiscono alla loro realizzazione. Le procedure di attuazione sono assegnate alla responsabilità diretta dei titolari dei programmi operativi, i quali, di contro, si impegnano a misurare e a dare conto, attraverso rapporti periodici, delle loro "performance" in termini di risultati conseguiti. Pertanto, anche le attività di valutazione saranno maggiormente orientate sull'*efficienza* e sul-

*l'efficacia*, cioè quanto si è fatto buon uso delle risorse e quali risultati sono stati raggiunti. In Europa, al fine di rispondere a queste esigenze, le Amministrazioni regionali e nazionali stanno mettendo a punto gli elementi chiave degli esercizi di valutazione. Le attività sono generalmente definite nel quadro di "piani di valutazione", elaborati dalle Autorità di gestione per tutto il periodo di programmazione, che saranno verificati e aggiornati con cadenza annua. I piani indicano le attività specifiche previste (valutazioni settoriali, tematiche, territoriali, amministrative, ecc.), le scadenze dei lavori, nonché come saranno messi a profitto i risultati e le raccomandazioni dei valutatori. Lo scopo principale è quello di seguire regolarmente l'attuazione dei programmi in rapporto agli obiettivi, oltre che effettuare analisi puntuali nei casi di difficoltà effettive o potenziali. Gli esercizi valutativi si dovranno svolgere soprattutto nella prima fase della programmazione in modo da soddisfare per tempo le raccomandazioni, in particolare nei casi in cui il sistema di monitoraggio dimostra un ritardo significativo dell'avvio delle attività, oppure uno scarto importante fra obiettivi previsti e realizzati.

In generale, negli Stati membri opera un'istanza nazionale di valutazione con compiti di orientamento e di coordinamento delle strutture centrali e regionali. Queste istanze definiscono orientamenti tematici per la preparazione dei piani di valutazione e hanno il compito di elaborare esse stesse valutazioni tematiche, oppure consolidare e valorizzare le valutazioni realizzate a livello regionale o settoriale su tematiche comuni. Spetta inoltre a queste istanze la missione di informare il partenariato su scala nazionale.

Un compito importante di queste istanze è quello di definire indicatori comuni nazionali atti a permettere il calcolo degli impatti della

programmazione comunitaria sul territorio nazionale e il consolidamento dei rapporti prodotti dai valutatori dei programmi operativi.

Usualmente, le amministrazioni titolari dei programmi operativi conferiscono le attività di valutazione a organismi autonomi esterni. Nei casi di ricorso a strutture interne, l'esercizio viene comunque svolto in modo da garantire l'indipendenza dei valutatori, soprattutto in rapporto agli uffici responsabili della gestione tecnica e amministrativa, della certificazione delle spese e dei controlli.

Le valutazioni potranno utilizzare i dati degli indicatori di risultato dei rapporti annuali di esecuzione e allargare il campo di indagine all'evoluzione dei contesti, ciò che significa esaminare le strategie dei programmi in rapporto ad un contesto evolutivo. Porteranno inoltre uno sguardo approfondito sulle tematiche ambientali, in particolare per verificare le modalità di attuazione delle disposizioni correttive suggerite nel quadro delle valutazioni strategiche dei programmi.

È giusto riconoscere alle politiche europee di coesione un effetto di addestramento degli esercizi di valutazione, che sono migliorati sensibilmente di programmazione in programmazione. Negli ultimi anni molti Stati membri hanno notevolmente rafforzato le strutture dedicate alle attività di valutazione, sia a livello centrale che regionale. E' ora necessario rafforzare il dialogo fra le istanze regionali, nazionali ed europee in modo da migliorare le pratiche e fornire così ai decisori politici, a tutti i livelli, gli elementi necessari per permettere loro di scegliere le strategie che producono maggiori risultati.

\*Commissione Europea  
DG Politica Regionale

## Innalzato il tetto "de minimis" per gli aiuti nel settore pesca

Innalzato il massimale degli aiuti di Stato "de minimis" del settore ittico. Il 24 luglio la Commissione ha adottato un nuovo regolamento che porta il tetto massimo di aiuti esentati dall'obbligo di notifica da 3mila a 30mila euro per un periodo triennale e per singolo beneficiario, a condizione che l'importo totale di questo tipo di aiuti rappresenti meno del 2,5% della produzione nazionale annua del settore. Il massimale triennale per l'Italia ammonta a 94,325 milioni di euro. Le nuove disposizioni non sono applicabili ai settori che rischiano di compromettere ulteriormente l'equilibrio tra capacità di pesca della flotta peschereccia e risorse alieutiche disponibili, quali aiuti all'acquisto, alla costruzione o all'ammodernamento delle navi da pesca.

## L'emissioni di CO<sub>2</sub> crescono di pari passo all'economia

L'aumento della domanda di energia legata alla crescita dell'economia vanifica, in parte, gli sforzi tesi a ridurre l'emissioni di CO<sub>2</sub> e a migliorare l'efficienza energetica. Lo afferma una relazione del Centro comune di ricerca (CCR) della Commissione europea che analizzando il periodo 1999-2004, ha messo in evidenza un trend in salita dei consumi di energia elettrica in Europa paragonabili a quelli del PIL. Lo studio ha evidenziato, sulla base di un'indagine svolta nel 2006, come i consumi siano aumentati in tutti i settori dell'economia, raggiungendo il 15,6% nei servizi, il 9,5% nell'industria e il 10,8% in quello residenziale. La maggior presenza degli elettrodomestici nelle case, la diffusione di quelli di tipo tradizionale, l'aumento delle abitazioni monofamiliari e delle loro dimensioni tra le cause principali dell'incremento. Proprio in questi giorni, per invertire la tendenza, l'Italia ha presentato a Bruxelles il piano nazionale per l'efficienza energetica.

## Vicina l'adozione della direttiva alluvioni

Sta per concludersi il lungo iter negoziale - tra Consiglio, Parlamento europeo (Pe) e Commissione - sulla direttiva "alluvioni", che stabilisce un quadro legislativo per la valutazione e gestione dei rischi di inondazione al fine di tutelare la salute pubblica, l'ambiente, il patrimonio culturale e le attività economiche. Il 12 luglio scorso il Segretariato generale del Consiglio ha infatti invitato il Comitato dei rappresentanti permanenti (Coreper) a confermare il proprio accordo sugli emendamenti della posizione comune votati dal Pe nella sessione del 25 aprile e sui quali la Commissione ha già espresso parere favorevole lo scorso 25 maggio. Inoltre, al Coreper viene richiesto di proporre al Consiglio di approvare gli emendamenti del Pe in una delle prossime sedute. In tal modo, la direttiva è considerata adottata nella forma della posizione comune modificata e potrà - dopo la firma dei presidenti del Pe e del Consiglio - essere pubblicata sulla Gazzetta ufficiale dell'Unione europea. Tra le modifiche principali, da sottolineare il riferimento ai cambiamenti climatici quale fattore di rischio nelle valutazioni preliminari.

## Nuova scadenza per RegioStars 2008

È stata posticipata al 28 settembre 2007 la data di scadenza per partecipare a RegioStars 2008, il premio annuale riservato ai progetti più innovativi presentati dalle regioni europee nell'ambito dell'iniziativa comunitaria *Regions for economic change*, inizialmente fissata al 29 giugno.

Si è voluto, in tal modo, offrire più tempo a Stati membri e regioni ancora impegnati nella definizione o con i negoziati sui documenti della programmazione 2007-2013.

## **Città/1. La Campania apre il "Tavolo urbano"**

La Campania è la prima regione dell'obiettivo Convergenza ad istituire il tavolo permanente sulla questione urbana, ambito di confronto tra i comuni capoluogo e gli altri comuni previsto dal QSN 2007-2013. Il 20 luglio, il presidente della Regione Campania, Antonio Bassolino ha aperto formalmente il tavolo alla presenza dei 20 sindaci coinvolti - quello di Napoli e di 19 città medie campane (con più di 50mila abitanti). Nel Mezzogiorno - ma anche in altre Regioni se opportuno - il QSN prevede, fin dall'inizio della nuova programmazione, un confronto sistematico tra i comuni per la promozione della capacità progettuale delle città e dei sistemi urbani in linea con i criteri e gli indicatori individuati dal Quadro e dai Programmi operativi per l'attuazione della priorità 8 del QSN riguardante la competitività e l'attrattività urbana.

Nella seduta di apertura, il Tavolo città della Campania ha avviato la discussione sulle linee guida per la costruzione dei Programmi integrati urbani e fissato le date per le prossime riunioni tecniche. Si è anche parlato della possibilità di allargarlo ad altri organismi, quali prefetture e sovrintendenze. Dopo quello campano si prevede, in tempi brevi, l'istituzione di un tavolo città anche in Puglia.

## **Città/2. Più ricchi e più istruiti gli europei che vivono nei centri urbani**

Sviluppo, posti di lavoro e cultura, ma anche emarginazione sociale e segregazione spaziale. Sono le due facce delle città europee che emergono da una relazione della Commissione europea - basata su un audit che ha coinvolto gli istituti di statistica dei 27 Stati Ue coordinati di Eurostat - finalizzata a tarare gli investimenti nelle aree urbane. Per descrivere la qualità della vita dei centri urbani europei sono state prese in considerazione più di 300 variabili. La fotografia scattata ci dice che il Pil pro-capite nelle città con oltre un milione di abitanti è più alto del 25% del complesso della media Ue e del 40% della media nazionale; che a Londra, Parigi, Berlino, Madrid e Roma i posti di lavoro nel settore dei servizi ammontano all'80%-90% del totale e che i "cittadini" sono più istruiti ma, nel caso di un basso livello di istruzione, anche più emarginati.

## **Risorse FAS per la ricerca nel Mezzogiorno**

In arrivo oltre 268 milioni di euro per attività di ricerca e sviluppo (R&S) nel Mezzogiorno. Nella seduta del 28 giugno, il CIPE ha deliberato la riassegnazione di risorse del Fondo aree sottoutilizzate (FAS) per alcune amministrazioni centrali e regionali.

In particolare, quelle destinate al Ministero dell'Università e della Ricerca (MIUR), saranno utilizzate per la realizzazione di 11 centri di eccellenza e 12 distretti ripartiti tra le otto regioni meridionali.

Nelle strutture d'eccellenza opereranno enti pubblici e privati sui settori dell'energia solare, agro-alimentare, farmaci innovativi, genetica, bioinformatica, materiali avanzati.

I 12 distretti coinvolgeranno, oltre le regioni interessate, università, centri di ricerca, imprese e operatori finanziari in ambiti quali i materiali avanzati, agro-industria, bioscienze, microelettronica, nanotecnologie, sistemi di produzione innovativi, e-business, logistica, beni culturali. In tale contesto verranno, inoltre, finanziate attività di formazione per nuove figure professionali, nonché la promozione di imprese innovative.

# POR Sardegna 2000-2006: i progetti che hanno fatto crescere l'isola

Con oltre 4 milioni di euro disponibili, di cui finora spesi quasi 3 milioni, il POR Sardegna 2000-2006 ha realizzato grandi e piccoli progetti che hanno contribuito a far crescere e a trasformare il volto dell'isola. Difficile presentarli tutti, ma è possibile soffermarsi su quelli più significativi.

Nel puntare alla diversificazione dell'offerta e alla destagionalizzazione dei flussi turistici il programma ha portato avanti, in un'ottica di sviluppo sostenibile, interventi di valorizzazione dei sistemi a vocazione ambientale delle aree interne del Limbara, del Coghinas, della Barbagia-Gennargentu e del Mulargia, nonché una serie di itinerari quali l'archeologia mineraria, "Cattedrali di Sardegna" e "Città Regie". Al di fuori della stagione balneare, sono state realizzate 74 manifestazioni di carattere culturale, artistico e sportivo mentre, mentre per riqualificare il sistema ricettivo esistente, sono stati attuati 12 interventi di adeguamento.

Il portale "Sardegna Turismo" ha facilitato l'incontro tra domanda e offerta e migliorato la diffusione delle specifiche informazioni con l'obiettivo di allargare la platea dei turisti oltre che dare visibilità a tutti gli operatori del settore attraverso i servizi di prenotazione on-line.

La strategia del POR per il settore dei beni culturali è incentrata sul recupero e la valorizzazione di siti e strutture a valenza culturale e la creazione di servizi per i visitatori. I progetti realizzati - spesso inseriti in itinerari tematici quali quelli delle "7 città regie", del "nuragico e prenuragico", dei parchi di "Grazia Deledda" e di "Giuseppe Dessì", delle "Cattedrali di Sardegna" - prevedono anche la riqualificazione comunicativa e didattica dei beni culturali. In particolare, per un importo complessivo di circa 30 milioni di euro sono state ristrutturate le fortificazioni medievali di Cagliari, Sassari, Oristano, Iglesias, Alghero, Bosa, Castelsardo e realizzati centri di documentazione tematici sulla storia delle città.

Nei siti archeologici situati nei territori di Barumini, Serri, Orroli, Laconi e Villanovaforru, sono stati realizzati, oltre ad interventi di recupero strutturale per un importo complessivo di circa 19 milioni di euro, centri servizi e di accoglienza per i visitatori quale offerta culturale integrata. Interventi specifici hanno riguardato le aree di archeologia mineraria di Arbus, Guspini, Buggerru, Carbonia, Nuxis, Narcao, ecc. attraverso la valorizzazione degli originari edifici dei borghi, degli impianti, degli uffici geologici nonché di percorsi all'interno di gallerie sotterranee.

Importanti i risultati conseguiti nel settore mobilità, con la realizzazione del tratto a scorrimento veloce S.Teodoro-Olbia, inserito fra i "grandi progetti" di rilevanza comunitaria, per un importo complessivo di oltre 91 milioni di euro ed il posizionamento della barriera spartitraffico sulla Abbasanta-Nuoro. Un'ulteriore

## Stato di attuazione del POR Sardegna 2000-2006\*

Fondo	Spesa (importi in euro)
FEOGA	528.341.348,88
FEFR	1.741.675.106,01
FSE	421.689.426,49
SFOP	36.113.108,26
<b>TOTALE</b>	<b>2.727.818.989,64</b>

\*al 30 aprile 2007

azione riguarda il completamento della Orientale Cagliari-Muravera-Tortoli, che collegando i due tronconi già realizzati renderà funzionale l'intero itinerario. Una piccola rivoluzione nel traffico è attesa a Cagliari e Sassari con il completamento della metropolitana leggera (costo 57 milioni di euro). Fra gli interventi innovativi da rilevare il progetto di gestione "satellitare" degli autobus nell'*hinterland* del capoluogo. Oltre 26 milioni di euro sono stati stanziati per la realizzazione della Rete Telematica Regionale che avvicina le pubbliche amministrazioni ai cittadini, alle imprese e alle associazioni.

Grazie al FSE sono stati realizzati il Sistema informativo del lavoro, (SIL), i Centri servizi per l'inserimento lavorativo dei soggetti svantaggiati (CESIL) ed erogati prestiti e servizi destinati alla piccola imprenditoria, soprattutto femminile.

Avviati, per la prima volta, i programmi innovativi per la formazione nella Pubblica Amministrazione (ITACA, Telemedicina, informatizzazione); i voucher per la formazione dei lavoratori e il programma Master and Back. Quest'ultimo progetto, di 53 milioni di euro, ha permesso ai laureati sardi di svolgere percorsi di alta formazione e stage presso organismi di fama internazionale ed utilizzare le competenze acquisite nelle imprese, nei centri di ricerca, nelle università e nelle istituzioni pubbliche dell'Isola. Finora sono stati assegnati 908 voucher per l'alta formazione, attivati 157 tirocini e concesse 44 borse di rientro.

In campo agricolo si è puntato al miglioramento della qualità del sistema irriguo introducendo quasi 4000 impianti di misurazione dei consumi idrici consentendo di sostituire il vecchio sistema forfettario con il pagamento dei volumi idrici effettivamente consumati. A livello di infrastrutturazione sono stati costruiti o potenziati 76 km di rete idrica, realizzate o migliorate oltre 3000 strade rurali e oltre 400 km di elet-

trodotti. Notevole impatto ha avuto anche l'assegnazione di un premio di 25.000 euro per il primo insediamento dei giovani agricoltori, che ha permesso di accelerare il ricambio generazionale in un settore caratterizzato da un alto tasso di senilità degli operatori. Sono stati 2692 i giovani agricoltori che hanno risposto positivamente all'iniziativa.

Rafforzata, con lo SFOP, la competitività del comparto ittico: sono state ammodernate 7 unità di trasformazione e commercializzazione e realizzati 8 nuovi impianti di trasformazione. Per l'acquicoltura sono stati realizzati 3 nuove unità e altre 8 sono state ammodernate e ampliate; 7 gli interventi di riqualificazione degli stagni.

Nel 2005, il rilancio della progettazione integrata, ha determinato un più attivo coinvolgimento dei territori. Circa 14.000 le manifestazioni di interesse pervenute, aggregate successivamente in 199 Progetti Integrati, di valenza sia provinciale che regionale, riguardanti tutti i settori produttivi ma anche temi ambientali, inclusione sociale, sicurezza e legalità. I bandi pubblicati dal 2006 ad oggi sono stati 14.

Tra le iniziative di spicco nell'ambito della comunicazione, da ricordare fra le altre, l'indagine quali-quantitativa per conoscere come l'Ue viene percepita dai cittadini sardi nonché il loro grado di consapevolezza circa i risultati dei finanziamenti comunitari.

Ha riscosso successo anche il concorso "Una foto per la tua città" premiato nel 2005 al salone della Comunicazione Pubblica di Bologna. Altri riconoscimenti sono giunti per il catalogo "Sardegna - Progetti e sviluppo" nel 2006 e per lo stesso Piano di Comunicazione nel 2004, risultato tra le migliori *best-practices* selezionate a livello europeo.

**Graziella Pisu**

Responsabile Piano di Comunicazione  
POR Sardegna 2000-2006

## Dallo spazio tecnologie per la diagnostica medica

L'azione 1.8 del Docup Toscana 2000-2006 incentrata sugli "Aiuti alla ricerca industriale e precompetitiva" ha promosso, nel corso di questi 6 anni di programmazione, lo sviluppo di leadership tecnologiche in settori strategici regionali a sostegno del sistema industriale nonché la diffusione di processi generativi di conoscenza nelle imprese.

Numerosi sono stati i progetti di successo, tra questi, quale esempio di interscambio tecnologico tra settori diversi, c'è il progetto Multiskin (costo totale 154.000 euro di cui 74.100 di cofinanziamento), che utilizza tecnologie dell'aerospazio per la diagnostica medica. Il progetto ha visto la collaborazione di due qualificati centri di ricerca toscani (INOA e CE) oltre che di specialisti di fama internazionale.

Obiettivo di Multiskin è l'identificazione di una nuova metodologia e strumentazione per l'analisi delle lesioni cutanee sfruttando la capacità di penetrazione della radiazione ottica nei diversi strati della cute in funzione della lunghezza d'onda.

La riduzione della mortalità dovuta al melanoma e dei costi incidenti sulla spesa sanitaria legati a questa patologia, rappresentano una priorità della scienza dermatologica che punta sulla prevenzione e la diagnosi precoce. L'analisi spettrale della radiazione retrodiffusa si dimostrata una metodologia interessante per ottenere informazioni sulle diverse sostanze presenti nei diversi strati cutanei, approfondendo in modo decisivo il quadro diagnostico. La correlazione delle immagini multispettrali, che "fotografano" le diverse zone sottocutanee, con la diagnosi clinica e dermatoscopica, sembra essere

particolarmente promettente per la diagnosi del dermatologo.

Molto importanti i risultati conseguiti per le ricadute cliniche e diagnostiche. Fra queste: un modello ottico per la caratterizzazione della cute in termini di sostanze costitutive fisiologiche; una tecnologia per l'effettuazione di misure ottiche non invasive interpretabili tramite un modello bio-fisico dei tessuti; un prototipo di sistema diagnostico multispettrale puntuale ed un primo prototipo di sistema ad immagini a luce polarizzata, un *know-how* strategico sia per il campo diagnostico dei tumori della cute che per quello relativo alla prevenzione da danni cutanei derivanti da esposizione a radiazioni UV.

Si tratta di risultati strategici nel contesto delle future applicazioni ambulatoriali e in quello più ampio della teledermatologia e dei sistemi attivi di prevenzione dei tumori in dermatologia che da una parte consentono al dermatologo di conoscere molto più a fondo la lesione effettuando una diagnosi più affidabile e circostanziata, dall'altra permettono alle Istituzioni di sviluppare nuovi sistemi preventivi nell'ambito della fotodermatologia.

Il progetto ha suscitato un enorme interesse nell'ambito della ricerca in campo dermatologico e si prevedono, a breve, importanti sviluppi per la messa a punto di un prototipo avanzato che sfrutti sia la modellistica sia la metodologia di misura ottica aprendo la strada alla sperimentazione in ambito diagnostico di sensori iperspettrali attualmente utilizzati in piattaforme aerospaziali per il monitoraggio ambientale.

# Piani strategici urbani e politiche regionali

L'apporto che i metodi della pianificazione strategica possono dare alle politiche di coesione è stato il tema del seminario "Città e territori per lo sviluppo. Politiche regionali e piani strategici per lo sviluppo urbano nel Mezzogiorno", che si è svolto a Lamezia Terme il 16 luglio 2007.

L'iniziativa è stata organizzata dal Progetto "Nuovo SPRINT" del Formez, in collaborazione con i Progetti "Rete degli Sportelli per lo sviluppo" e "Sportelli per lo Sviluppo".

L'ambito di applicazione della pianificazione strategica, lo sviluppo urbano, è una delle grandi priorità delle nuove politiche di coesione.

I metodi su cui si basa - la proiezione in un arco temporale ampio, il percorso partecipativo e partenariale, l'elaborazione di una visione sostenibile di trasformazione territoriale, l'integrazione progettuale, la mobilitazione degli investimenti privati - possono rendere più efficaci gli interventi per lo sviluppo locale e territoriale.

Fra i temi discussi a Lamezia, da sottolineare la capacità della pianificazione strategica di rafforzare la partecipazione alle scelte delle comunità locali.

Tuttavia, come in tutte le circostanze in cui si amplia la platea dei decisori, è fondamentale che la leadership del processo detenga le capacità necessarie e che il coinvolgimento degli attori sia non formalistico o strumentale, ma rappresentativo della totalità degli interessi in campo. Come ha sostenuto Carlo Donolo, ordinario di Sociologia Economica all'Università di Roma "La Sapienza", nel Piano Strategico "la partecipazione non ha la funzione di fornire una copertura consensuale a scelte più o meno già fatte [...] piuttosto serve da propellente del processo e — contando sugli apporti di conoscenza e proget-

tualità diffuse — recupera qualità sociale al processo di piano". Il formalismo dei processi partecipativi si traduce spesso in un'apparente assenza di conflittualità sulle scelte del Piano, che richiede invece un confronto forte e reale fra istituzioni, partner e cittadini.

Un altro carattere di qualità del Piano è la sua capacità di interpretare la domanda di trasformazione del territorio e di mettere al centro delle strategie il relativo sistema di risorse e opportunità. Questo implica un approfondito lavoro sul campo di ascolto, di analisi, di interpretazione.

È quindi rischiosa la tendenza, a cui si assiste, ad un certo "isomorfismo" dei Piani Strategici. Talora le amministrazioni affidano l'intero percorso di pianificazione a società di consulenza, che tendono a produrre, in mancanza di un vero confronto con cittadini e istituzioni, processi ed output standardizzati, simili ovunque. Anche in questo caso è fondamentale il ruolo della leadership istituzionale, la sua capacità di partecipare attivamente, di guidare e valutare l'intero percorso.

Un terzo punto emerso dal seminario, riguarda il problema di come raccordare il Piano strategico alla programmazione territoriale e dei fondi strutturali. L'integrazione fra Piano, che costruisce la visione di lungo periodo e definisce le priorità di intervento territoriale, e i programmi operativi, che permettono di attuarne i progetti, richiede un complesso sforzo organizzativo.

Prevedere le competenze necessarie, le strutture organizzative adeguate, le modalità di accompagnamento all'attuazione è parte integrante della riflessione strategica.

Il passaggio dalla programmazione all'attuazione, infatti, costituisce quasi sempre l'anello debole dell'intero processo.

## Agire Por guarda al futuro

**N**egli ultimi mesi si sono conclusi alcuni gemellaggi AGIRE POR avviati nel corso del 2006 e siglate 3 nuove convenzioni. Nell'ambito del Protocollo d'Intesa con il Ministero della Salute, sono stati attivati due gemellaggi sulle tematiche della valutazione d'impatto sanitario fra ASL di Milano e Regione Sardegna e fra ASL di Torino e Regione Basilicata.

Sulla base del Protocollo d'Intesa con il Ministero dell'Ambiente, sono partite le attività del *twining* fra le Regioni Emilia-Romagna e Campania per la realizzazione, presso il Settore Difesa del suolo della Regione Campania, di un Sistema Informativo per la gestione della costa sul modello di quello già sviluppato presso il Servizio Geologico Sismico e dei Suoli dell'Emilia-Romagna, strumento indispensabile per la pianificazione e la programmazione degli interventi finalizzati alla salvaguardia costiera e al contrasto dei fenomeni di erosione dei litorali.

Hanno ultimato le attività i gemellaggi fra le ARPA della Lombardia e della Campania, delle Marche e del Molise, dell'Emilia-Romagna e della Calabria, quelli fra le Regioni Piemonte e Basilicata e fra le Regioni Sardegna e Basilicata, promossi rispettivamente dal Ministero per i Beni e le attività culturali e dal Dipartimento per i Diritti e le Pari Opportunità.

In occasione dei convegni finali, i partecipanti ne hanno sottolineato l'utilità e l'efficacia ponendo l'accento non solo sui contenuti innovativi acquisiti attraverso il trasferimento di esperienze e lo sviluppo scientifico delle strutture beneficiarie coinvolte, ma anche su aspetti meno tecnici quali il confronto aperto fra persone che lavorano spesso in strutture molto distanti, che ha permesso una visione complessiva delle diverse realtà

del territorio italiano e una condivisione delle problematiche esistenti, anche attraverso la creazione di vere e proprie reti fra uffici regionali e nazionali che si occupano delle stesse tematiche. I convegni hanno, altresì, permesso al Servizio per le politiche dei Fondi strutturali comunitari di trarre le prime valutazioni sul progetto che a distanza di due anni dall'avvio necessita di adattamenti legati al favore riscontrato sia presso le Regioni che le Amministrazioni centrali, queste ultime spesso promotrici delle iniziative. Sono emersi interessanti spunti di riflessione, che hanno avviato un dibattito interno al DPS tuttora in corso.

Se da un lato è apparsa evidente l'opportunità di individuare un sistema di incentivi che preveda dei meccanismi di premialità, nonché la possibilità di finanziare eventuali studi di fattibilità, è risultata, altresì, chiara l'esigenza di aggiornare, anche in considerazione della recente approvazione del QSN da parte della Commissione europea, alcuni aspetti dell'intero progetto, quali le modalità di valutazione *ex ante* delle proposte, la necessità di effettuare dei monitoraggi *in itinere* e una verifica *ex post* dei risultati attraverso degli indicatori oggettivi, l'esigenza di un approfondimento sulle caratteristiche di replicabilità dei gemellaggi in diversi contesti territoriali e socio-economici e sull'effettiva possibilità di fertilizzazione nelle strutture beneficiarie delle competenze trasmesse con tali iniziative. Infine, è apparsa non differibile l'esigenza di costruire un sistema, all'interno del DPS, capace di gestire efficacemente, per il nuovo periodo di programmazione, un numero di gemellaggi molto elevato compresi quelli internazionali con regioni europee.

## Proposta di DECISIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO sulla mobilitazione del Fondo europeo di adeguamento alla globalizzazione *[COM (2007) 415 definitiva presentata dalla Commissione]*

### Relazione

L'accordo interistituzionale del 17 maggio 2006 (1), grazie a un meccanismo di flessibilità, permette di mobilitare stanziamenti del Fondo europeo di adeguamento alla globalizzazione (FEG) oltre i limiti delle pertinenti rubriche del quadro finanziario, senza eccedere il massimale annuo di 500 milioni di euro. Le regole di ammissibilità applicabili ai contributi del Fondo sono previste dal regolamento (CE) n. 1927/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio (2). I servizi della Commissione hanno svolto un esame approfondito delle due domande presentate dalla Francia in conformità del regolamento (CE) n. 1927/2006, in particolare degli articoli 2, 3, 4, 5 e 6. Gli elementi principali delle valutazioni possono essere sintetizzati come segue.

#### Caso EGF/2007/01/FR/Peugeot SA

1. La domanda, presentata alla Commissione dalle autorità francesi il 9 marzo 2007, si basa sugli specifici criteri di intervento di cui all'articolo 2, lettera a), del regolamento (CE) n. 1927/2006 ed è stata inoltrata entro il termine di 10 settimane previsto all'articolo 5 del medesimo regolamento.

2. Dalla domanda risulta che nel periodo di riferimento di quattro mesi (dal 1° settembre 2006 al 31 dicembre 2006) sono stati notificati in tutto 1 345 licenziamenti presso 18 imprese diverse che operano in 38 siti di 11 regioni francesi, nell'ambito dell'industria che fornisce componenti di automobili a Peugeot SA (PSA). La domanda, tuttavia, propone di far beneficiare di assistenza cofinanziata dal FEG soltanto i 267 lavoratori licenziati da uno di questi fornitori, Ateliers de Thomé Génot di Nouzonville (Dipartimento delle Ardenne), che è stato posto in liquidazione e non è più in grado di offrire ai lavoratori un sostegno effettivo.

3. L'analisi del nesso tra questi licenziamenti e i grandi mutamenti intervenuti nella struttura del commercio mondiale si basa sui seguenti dati. Nel periodo 2001-2005 la produzione mondiale annua di automobili è aumentata del 14%, da 58,3 milioni a 66,5 milioni di unità, mentre l'aumento della produzione nell'UE è stato soltanto del 5%. In termini di quote del mercato mondiale, l'Asia è cresciuta di 8 punti, dal 30,7% del 2001 al 38,8% del 2005, il continente americano è calato di 1,7 punti, dal 30,7% del 2001 al 29% del 2005, e l'UE 27 è scesa di 3,7 punti, dal 33,7% del 2001 al 29,9% del 2005. Nello stesso periodo, i produttori coreani e giapponesi hanno acquistato maggiore competitività sul mercato europeo. Il numero di auto prodotte in Giappone e in Corea e importate nell'UE è aumentato del 27% nel periodo dal 2001 al 2005. Questo aumento delle importazioni è entrato in concorrenza soprattutto con la produzione di autovetture piccole nell'UE.

4. L'aumento delle importazioni nell'UE è confermato dai dati statistici di cui dispone la Commissione. Nel 2002 le importazioni nell'UE di auto prodotte fuori dall'UE rappresentavano il 9,3% delle vendite di auto nell'UE; nel 2006 tale percentuale è salita al 13,9%. Il fenomeno si conferma nel segmento inferiore del mercato, in cui la quota di importazioni nell'UE di auto prodotte al di fuori dell'UE rispetto al totale delle vendite di auto nell'UE è salita dal 5,2% del 2002 al 9,2% del 2006.

Anche se le nuove immatricolazioni nei segmenti inferiori del mercato sono lievemente diminuite tra il 2002 e il 2006, le nuove immatricolazioni di auto importate in tali segmenti sono aumentate del 70% circa. 5. Poiché la produzione di auto da parte di PSA è in larga misura concentrata in questi segmenti inferiori, la Francia sostiene che tali cambiamenti nella struttura del commercio mondiale hanno colpito il produttore in questione provocando una grave perturbazio-

(1) GU C 139 del 14.6.2006, pag. 1

(2) GU L 406 del 30.12.2006, pag. 1

ne economica. L'aumento delle importazioni di autovetture piccole, in particolare dall'Asia, e la maggiore concorrenza sul mercato mondiale hanno contribuito in una certa misura a ridurre del 14,3% il volume della produzione (il numero complessivo di autovetture e di veicoli commerciali leggeri prodotti) di PSA in Francia nel 2006. Ciò non ha condotto a licenziamenti su larga scala nella PSA, bensì alla scomparsa di diverse migliaia di posti di lavoro precedentemente occupati da lavoratori temporanei o contrattuali. Tuttavia, nelle aziende che forniscono componenti alla PSA la riduzione delle attività e la pressione sui prezzi dei componenti hanno determinato molti licenziamenti, dando luogo alla domanda in questione.

6. Per quanto riguarda il rispetto dei criteri di cui all'articolo 6 del regolamento (CE) n. 1927/2006, la Francia ha confermato fra l'altro che il contributo finanziario del FEG non sostituisce le azioni che sono di competenza delle imprese in forza della legislazione nazionale o dei contratti collettivi. Ha dichiarato che un'impresa posta in liquidazione giudiziaria, come Ateliers de Thomé Génot, non è più soggetta all'obbligo di adottare provvedimenti volti al reimpiego dei lavoratori ("mesures de reclassement"). In Francia le autorità nazionali e locali non hanno alcun obbligo giuridico o convenzionale di contribuire ai costi delle misure di reimpiego. Secondo le autorità francesi, è inevitabile che lo Stato intervenga a favore dei lavoratori licenziati da un'impresa posta in liquidazione giudiziaria. Il contributo del FEG è complementare all'impegno finanziario della Francia. La Francia ha confermato che le azioni previste forniscono sostegno a singoli lavoratori e non finanziario la ristrutturazione di imprese o settori. Ha inoltre dichiarato che le azioni che beneficiano del contributo del FEG non riceveranno aiuti da altri strumenti finanziari comunitari.

In conclusione, per i motivi di cui sopra, si propone di accettare la domanda EGF/2007/01/FR/PSA presentata dalla Francia in seguito ai licenziamenti avvenuti presso i fornitori di Peugeot SA, poiché è stato dimostrato che tali licenziamenti derivano da profondi mutamenti della struttura del commercio mondiale che

hanno condotto a una grave perturbazione economica, la quale, nel caso di Ateliers de Thomé Génot, la società per i cui lavoratori viene richiesto l'aiuto, ha un'incidenza negativa sull'economia locale. È stato proposto un pacchetto coordinato di servizi personalizzati ammissibili per l'importo di 5 116 500 euro, su cui il contributo richiesto al FEG ammonta a 2 558 250 euro.

#### **Caso EGF/2007/02/FR/Renault SA**

1. La domanda, presentata alla Commissione dalle autorità francesi il 23 marzo 2007, si basa sugli specifici criteri di intervento di cui all'articolo 2, lettera a), del regolamento (CE) n. 1927/2006 ed è stata inoltrata entro il termine di 10 settimane previsto all'articolo 5 del medesimo regolamento.

2. Secondo i dati forniti dalle autorità francesi, nel periodo di quattro mesi compreso tra il 1° dicembre 2006 e il 31 marzo 2007 sono state licenziate 1 057 persone che lavoravano presso dieci diversi fornitori di Renault SA. Il contributo del FEG è richiesto soltanto per i 628 lavoratori di Cadence Innovation, i cui siti di produzione si trovano a Burhaupt-le-Haut (Alsace), Vernon (Haute Normandie), Noeules-Mines (Nord-Pas-de-Calais) e Pouancé (Pays de la Loire). L'impresa è attualmente sottoposta ad amministrazione controllata e pertanto non è più in grado di fornire un sostegno effettivo ai lavoratori.

3. L'analisi del nesso tra questi licenziamenti e i grandi mutamenti intervenuti nella struttura del commercio mondiale si basa sui seguenti dati. Nel periodo 2001-2005 la produzione mondiale annua di automobili è aumentata del 14%, da 58,3 milioni a 66,5 milioni di unità, mentre l'aumento della produzione nell'UE è stato soltanto del 5%. In termini di quote del mercato mondiale, l'Asia è aumentata di 8 punti, dal 30,7% del 2001 al 38,8% del 2005, il continente americano è calato di 1,7 punti, dal 30,7% del 2001 al 29% del 2005, e l'UE 27 è scesa di 3,7 punti, dal 33,7% del 2001 al 29,9% del 2005. Nello stesso periodo, i produttori coreani e giapponesi hanno acquistato maggiore competitività sul mercato europeo. Il numero di auto prodotte in Giappone e in Corea e importate nell'UE è aumentato del 27% nel periodo dal 2001 al 2005. Questo aumento

delle importazioni è entrato in concorrenza soprattutto con la produzione di autovetture piccole nell'UE.

4. L'aumento delle importazioni nell'UE è confermato dai dati statistici di cui dispone la Commissione. Nel 2002 le importazioni nell'UE di auto prodotte fuori dall'UE rappresentavano il 9,3% delle vendite di auto nell'UE; nel 2006 tale percentuale è salita al 13,9%. Il fenomeno si conferma nel segmento inferiore del mercato, in cui la quota di importazioni nell'UE di auto prodotte al di fuori dell'UE rispetto al totale delle vendite di auto nell'UE è salita dal 5,2% del 2002 al 9,2% del 2006. Anche se le nuove immatricolazioni nei segmenti inferiori del mercato sono lievemente diminuite tra il 2002 e il 2006, le nuove immatricolazioni di auto importate in tali segmenti sono aumentate del 70% circa.

5. Poiché la produzione di auto da parte di RSA è in larga misura concentrata in questi segmenti inferiori, la Francia sostiene che tali cambiamenti nella struttura del commercio mondiale hanno colpito il produttore in questione provocando una grave perturbazione economica. L'aumento delle importazioni di auto piccole, in particolare dall'Asia, e la maggiore concorrenza sul mercato mondiale hanno contribuito in una certa misura a ridurre il volume della produzione (numero di auto private prodotte) di RSA in Francia, del 3,8 % nel 2005 e del 14,7% nel 2006. Ciò non ha condotto a licenziamenti su larga scala nella RSA, bensì alla scomparsa di diverse migliaia di posti di lavoro precedentemente occupati da lavoratori temporanei o contrattuali. Tuttavia, nelle aziende che forniscono componenti alla RSA la riduzione delle attività e la pressione sui prezzi dei componenti hanno determinato molti licenziamenti, dando luogo alla domanda in questione.

6. Per quanto riguarda il rispetto dei criteri di cui all'articolo 6 del regolamento (CE) n. 1927/2006, la Francia ha confermato fra l'altro che il contributo finanziario del FEG non sostituisce le azioni che sono di competenza delle imprese in forza della legislazione nazionale o dei contratti collettivi. Nel caso specifico di Cadence Innovation, che è sottoposta ad amministrazione controllata, la Francia ha indicato che l'impresa non è più soggetta all'obbligo di adottare misu-

re di riclassificazione ("mesures de reclassement"). In Francia le autorità nazionali e locali non hanno alcun obbligo giuridico o convenzionale di contribuire ai costi delle misure di reimpiego.

Secondo le autorità francesi, è inevitabile che lo Stato intervenga a favore dei lavoratori licenziati da un'impresa posta in liquidazione giudiziaria. L'assistenza del FEG è complementare all'impegno finanziario della Francia. La Francia ha confermato che le azioni previste forniscono sostegno a singoli lavoratori e non finanziano la ristrutturazione di imprese o settori. Ha inoltre dichiarato che le azioni che beneficiano del contributo del FEG non riceveranno aiuti da altri strumenti finanziari comunitari.

In conclusione, per i motivi di cui sopra, si propone di accettare la domanda EGF/2007/02/FR/ Renault presentata dalla Francia in seguito ai licenziamenti avvenuti presso i fornitori di Renault Société Anonyme (RSA), poiché è stato dimostrato che tali licenziamenti derivano da profondi mutamenti della struttura del commercio mondiale che hanno condotto a una grave perturbazione economica, la quale, nel caso di Cadence Innovation, la società per i cui lavoratori viene richiesto l'aiuto, ha un'incidenza negativa sull'economia locale. È stato proposto un pacchetto coordinato di servizi personalizzati ammissibili per l'importo di 2 516 060 euro, su cui il contributo richiesto al FEG ammonta a 1 258 030 euro.

### **Finanziamento**

Il bilancio totale annuo disponibile per il Fondo europeo di adeguamento alla globalizzazione ammonta a 500 milioni di euro. Nel 2007 non sono ancora state destinate risorse per richieste precedenti, cosicché è disponibile l'intero importo.

L'assegnazione proposta dalla Commissione a titolo del Fondo si basa sulle informazioni fornite dal richiedente. In base alle due domande di intervento del Fondo presentate dalla Francia, la cui industria automobilistica ha subito le conseguenze negative dei licenziamenti avvenuti presso fornitori di Peugeot SA (PSA) e di Renault SA (RSA), ivi compresi due fallimenti, le stime totali dei pacchetti coordinati di servi-

zi personalizzati da finanziare sono le seguenti:

	Servizi personalizzati da finanziare (in EUR)
Francia: PSA 01/2007	2.558.250
Francia: RSA 02/2007	1.258.030
<b>Totale</b>	<b>3.816.280</b>

Alla luce dell'esame di tali domande (3) e considerando l'importo massimo di un contributo del Fondo europeo di adeguamento alla globalizzazione stabilito a norma dell'articolo 10 del regolamento (CE) n. 1927/2006, nonché la possibilità di redistribuzione degli stanziamenti, la Commissione

propone di ricorrere al Fondo per un importo totale di 3 816 280 EUR, da stanziare a titolo della rubrica 1a delle prospettive finanziarie 2007-2013. Il contributo richiesto permetterà di lasciare più del 25% dell'importo massimo annuale del Fondo disponibile per stanziamenti negli ultimi quattro mesi dell'anno, come previsto all'articolo 12, paragrafo 6, del regolamento (CE) n. 1927/2006.

La Commissione presenterà una richiesta di storno per iscrivere nel bilancio 2007 gli stanziamenti di impegno e di pagamento necessari, conformemente al punto 28 dell'accordo interistituzionale del 17 maggio 2006.

Proposta di

### DECISIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO sulla mobilitazione del Fondo europeo di adeguamento alla globalizzazione

IL PARLAMENTO EUROPEO E IL CONSIGLIO DELL'UNIONE EUROPEA, visto il trattato che istituisce la Comunità europea, visto l'accordo interistituzionale del 17 maggio 2006 tra il Parlamento europeo, il Consiglio e la Commissione sulla disciplina di bilancio e la sana gestione finanziaria (4), in particolare il punto 28, visto il regolamento (CE) n. 1927/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 20 dicembre 2006, che istituisce un Fondo europeo di adeguamento alla globalizzazione (5), in particolare l'articolo 12, paragrafo 5, vista la proposta della Commissione (6), considerando quanto segue:

- (1) L'Unione europea ha creato un Fondo europeo di adeguamento alla globalizzazione (qui di seguito: il Fondo) per fornire sostegno supplementare ai lavoratori in esubero in conseguenza di trasformazioni rilevanti della struttura del commercio mondiale e per assisterli nel reinserimento nel mercato del lavoro.
- (2) L'accordo interistituzionale del 17 maggio 2006 consente di mobilitare il Fondo nei limiti di un importo annuo massimo di 500 milioni di euro.
- (3) Nel marzo 2007, la Francia ha presentato domande di ricorso al Fondo per due casi relativi a esuberi nel settore automobilistico, in particolare presso fornitori di Peugeot SA e Renault SA. La Commissione ritiene che le due domande siano conformi ai criteri di intervento e agli altri requisiti previsti dal regolamento (CE) n. 1927/2006.
- (4) È quindi opportuno mobilitare l'importo proposto, pari a 3 816 280 EUR, determinato in conformità dell'articolo 10 del regolamento (EC) n. 1927/2006,

#### DECIDONO:

##### Articolo 1

Nel quadro del bilancio generale dell'Unione europea stabilito per l'esercizio 2007, il Fondo europeo di adeguamento alla globalizzazione è mobilitato per fornire l'importo di 3 816 280 EUR in stanziamenti d'impegno e di pagamento. (...)

(3) Comunicazione alla Commissione su una domanda di mobilitare il Fondo europeo di adeguamento alla globalizzazione, presentata dalla Francia nel caso di Peugeot (SEC(2007) 882) e comunicazione della Commissione su una domanda di mobilitare il Fondo europeo di adeguamento alla globalizzazione presentata dalla

Francia nel caso di Renault (SEC(2007) 881), contenenti l'analisi delle domande da parte della Commissione

(4) GU C 139 del 14.6.2006, pag. 1

(5) GU L 406 del 30.12.2006, pag. 1

(6) GU C [...] del [...], pag. [...]

## 2007-2013: sono FESR i primi PO approvati

**D**opo l'approvazione del QSN, è stata rispettata la previsione dell'approvazione di un primo pacchetto di programmi operativi (PO) prima della pausa estiva. Sono tutti finanziati dal FESR i programmi che hanno già incassato l'ok della Commissione europea. Risale al 27 luglio scorso il via libera del commissario alla Politica regionale, Danuta Hübner, al Programma operativo FESR proposto dalla Provincia autonoma di Bolzano. In immediata successione di tempo è avvenuta l'approvazione di altri 3 programmi: POR Piemonte, POR Lombardia, POR Toscana. Entro la prima metà di agosto è prevista la convalida anche dei Programmi nazionali Istruzione, *Governance* e A.T. e Sicurezza, nonché dei POR Emilia-Romagna, Valle d'Aosta, Abruzzo e Marche. Restano ancora da inviare due proposte di programma FESR dell'obiettivo Convergenza: il POIN Attrattori culturali, naturali e turismo e il POIN Energia rinnovabile e risparmio energetico. Sono stati tutti inviati i PO finanziati dal Fondo sociale europeo (FSE). Entro la metà di ottobre è attesa l'approvazione di un folto numero di programmi.

Il CIPE, intanto, ha aggiunto un'altra tessera

importante per l'attuazione al QSN: nella seduta del 3 agosto ha approvato la delibera che fissa le regole di attuazione del meccanismo di incentivazione legato agli obiettivi di servizio sulle quali il 1° agosto era stato acquisito il parere favorevole della Conferenza Stato-Regioni.

Questi gli obiettivi di servizio fissati dal QSN: innalzare i livelli d'istruzione degli studenti e di tutta la popolazione; aumentare i servizi socio-sanitari a favore dei bambini e degli anziani; migliorare il servizio idrico e la gestione dei rifiuti urbani, nel quadro di uno sforzo maggiore volto al miglioramento della qualità ambientale. Il meccanismo di incentivazione non è più basato, come nella programmazione 2000-2006, sugli obiettivi di spesa, ma sui risultati concreti; la dotazione finanziaria in palio, pari a 3 miliardi di euro, è a carico del Fondo per le aree sottoutilizzate (FAS) e sarà assegnata nel 2013 sulla base dei target raggiunti.

Come afferma il Ministro per lo Sviluppo economico, Pierluigi Bersani, questo meccanismo di premialità "permette di far emergere le eccellenze territoriali e di stimolare, attraverso il confronto tra le amministrazioni regionali e locali, la diffusione di buone pratiche".

### A Napoli il via ufficiale alla nuova programmazione

A fine settembre sarà organizzato un convegno a Napoli per il lancio della nuova programmazione 2007-2013 a cui parteciperà il Ministro per lo Sviluppo economico, Pierluigi Bersani. L'approvazione del QSN il 12 luglio - cui ha fatto seguito quella di un primo gruppo di Programmi operativi - ha dato ufficialmente il via alla nuova stagione dei Fondi strutturali. L'iniziativa vuole essere un momento di confronto pubblico su questa importante sfida e dare un segnale di rilancio della politica di sviluppo del Mezzogiorno.

### Ok ai PSR di Bolzano ed Emilia-Romagna

Bolzano ed Emilia-Romagna sono le prime regioni italiane ad aver avuto il via libera sui rispettivi Programmi di sviluppo rurale (PSR) del nuovo periodo di programmazione. Il 25 luglio il comitato per lo sviluppo rurale si è espresso favorevolmente, oltre che per i due italiani, anche per alcuni programmi di Germania, Irlanda, Irlanda del Nord, Polonia e Slovenia. L'adozione formale dei PSR da parte della Commissione europea avverrà nelle prossime settimane.

## Punta al rafforzamento strutturale della PA il nuovo PON *Governance* FESR

Concluso positivamente il negoziato formale, dopo l'approvazione del QSN e dei primi Programmi operativi, anche il nuovo PON "Governance e Assistenza Tecnica" (FESR) si appresta ad essere ufficialmente approvato dalla Commissione Europea. Il programma è frutto di un'ampia condivisione con le parti coinvolte, avendo puntato meglio che in passato, su un maggior raccordo tra offerenti e beneficiari.

Il valore aggiunto del PON risiede nell'innovativo approccio strutturale al rafforzamento delle capacità progettuali e attuative della Pubblica Amministrazione (PA), centrale e locale, che è contemporaneamente strumento e obiettivo della complessiva strategia di potenziamento dell'efficacia delle politiche regionali, perseguita dal QSN, non ultimo assicurando l'indispensabile complementarietà e aggiuntività rispetto alla responsabilità ordinaria di rafforzamento del tessuto amministrativo.

Con una dotazione complessiva di risorse pari a 276.190.810 di euro, di cui 138.095.405 di euro come contributo comunitario, il PON "Governance e Assistenza Tecnica" (FESR) si articola in due Assi di intervento: "Azioni di supporto alla programmazione unitaria" e "Azioni per il rafforzamento delle Pubbliche Amministrazioni", associati a cinque obiettivi specifici, ed ad un complesso di undici obiettivi operativi, proponendosi l'obiettivo globale di "Rafforzare le competenze tecniche di governo delle Amministrazioni e degli enti attuatori, per migliorare l'efficacia della programmazione unitaria".

Il confronto partenariale - avviatosi già a partire dal complesso processo di definizione del Documento Strategico Preliminare Nazionale (DSPN), poi QSN - ha stimolato una ricca e ar-

ticolata riflessione sul ruolo giocato dalla *governance* nelle politiche regionali che ha, infine, trovato una sede ufficiale nell'ambito del Gruppo Tecnico "Capacity building, premialità, assistenza tecnica e azioni di sistema", uno dei 10 gruppi deputati a concorrere alla definizione del Quadro.

L'ampia discussione che ne è scaturita ha posto l'accento proprio sulla rinnovata centralità della PA, e delle istituzioni in generale, nel contesto della politica regionale unitaria 2007/2013, come definita dalla riforma della politica di coesione comunitaria.

Il nuovo contesto politico-programmatico di riferimento ha infatti richiesto alla Pubblica Amministrazione, per la conduzione delle *policies* regionali, uno sforzo significativo in termini di *governance*, nella sua più ampia accezione di "risultato dell'azione di governo". Alla luce di questo, il documento di riferimento strategico nazionale, ha dunque accolto il richiamo degli Orientamenti comunitari per l'occupazione al "buon governo" in termini, non solo di risorse finanziarie ed amministrative efficacemente allocate, ma soprattutto di un congruo e mirato "potenziamento delle capacità istituzionali e amministrative degli Stati membri".

Il miglioramento della *governance* e delle capacità istituzionali sono diventate, per tanto, la decima priorità del QSN, oggetto di uno specifico obiettivo che punta a "rafforzare le competenze tecniche e di governo delle amministrazioni e degli enti attuatori, per migliorare l'efficacia della programmazione e la qualità degli interventi, per offrire servizi migliori alla cittadinanza".

D'altra parte il tema del rafforzamento delle competenze tecniche e delle capacità ammini-

strative è stato pensato in termini trasversali, funzionali al complesso delle priorità del Quadro, collegato (all'interno della stessa Priorità 10) ad obiettivi specifici inerenti la diffusione della legalità e della trasparenza amministrativa (10.1.2), nonché l'apertura dei mercati dei servizi e la concorrenzialità (10.1.3).

Rispetto alla programmazione 2000/2006, il QSN ha previsto, in questo caso, due distinti strumenti di intervento per il rafforzamento della PA e per la Capacity Building delle istituzioni in generale: uno a valere sul FESR e l'altro sul FSE, con l'ipotesi di un ulteriore programma finanziato con la quota delle risorse del Fondo Aree Sottoutilizzate (FAS) destinata alla Priorità 10.

La *mission* dei diversi strumenti comunitari di intervento rispetta l'impostazione monofondo del nuovo ciclo di programmazione e rispetta la posizione della Commissione circa la diversa natura e finalizzazione delle azioni di Assistenza Tecnica (FESR) e delle Azioni di Sistema (FSE), che aveva trovato una sua prima formalizzazione nel testo della Priorità 10 del QSN.

In tale contesto, il Programma di *Governance e AT* del FESR è destinato a finanziare le sole attività di Assistenza Tecnica "pura", ovvero quelle effettivamente connesse all'attuazione dei Fondi Strutturali; restano invece competenza esclusiva del Programma *Governance e Azioni di Sistema* di FSE, con espressi obiettivi di Capacity Building, le attività non ricondu-

PON Governance e AT (FESR)			
Obiettivo Globale	Assi	Obiettivi Specifici	Obiettivi Operativi
Rafforzare le competenze tecniche e di governo delle amministrazioni e degli enti attuatori per migliorare l'efficacia della programmazione unitaria	Asse I: Azioni di supporto alla programmazione unitaria	1. Rafforzare il coordinamento dell'attuazione del QSN e del PON;	1.1 Supporto tecnico e organizzativo nell'attuazione del QSN e del PON 1.2 Valutazione del QSN e del PON 1.3 Potenziamento del Sistema Nazionale di Valutazione 1.4 Supporto tecnico alla programmazione interregionale
		2. Assicurare un'adeguata informazione e comunicazione delle politiche di coesione	1.5 Informazione e pubblicità del PON e del QSN
		3. Aumentare le informazioni statistiche di base, funzionali ad una corretta definizione e valutazione delle politiche di sviluppo	1.6 Azioni per il miglioramento dell'informazione statistica
	Asse II: Azioni per il rafforzamento delle Pubbliche Amministrazioni	4. Migliorare e rafforzare la capacità della Pubblica Amministrazione nel campo della politica regionale	11.1 Supporto alla progettazione 11.2 Rete Ambientale 11.3 Azioni di gemellaggio 11.4 Rafforzamento delle strutture operative e delle competenze nella Pubblica Amministrazione
		5. Conseguire più elevati livelli di trasparenza amministrativa nel campo della politica regionale	11.5 E.T.I.C.A. pubblica nel Sud

cibili al supporto immediato all'attuazione della programmazione regionale unitaria, ma volte soprattutto al conseguimento di standard unitari.

In continuità con il ciclo di programmazione precedente, il PON "Governance e AT" (FESR) - così come era stato il PON ATAS rispetto al Quadro Comunitario di Sostegno 2000/2006 - rappresenta anche uno strumento di gestione complessiva della politica regionale finanziando, nell'ambito dell'Asse prioritario I ("azioni di supporto alla programmazione"), attività tipiche di supporto alla gestione (valutazione, monitoraggio, informazione e pubblicità ecc) che travalicano l'ambito delle 4 Regioni Convergenza.

Dalla consapevolezza della centralità della PA nell'implementazione del complesso della politica regionale unitaria, scaturisce uno degli aspetti più innovativi del Programma.

Il PON "Governance e AT" (FESR), infatti, riesce a coniugare all'interno dell'Asse II ("azioni per il rafforzamento delle pubbliche amministrazioni") il tradizionale modulo di supporto tecnico alle Regioni con ulteriori metaobiettivi di:

- rafforzamento strutturale delle competenze di tutti i soggetti pubblici coinvolti;
- selezione/concentrazione qualitativa degli interventi, allo scopo di ottimizzare l'orientamento dell'offerta alla domanda di AT espressa dai territori, in una prospettiva di rafforzamento finalmente "strutturale".

Tali obiettivi costituiscono alcuni dei profili più interessanti in questa nuova partita relativa all'Assistenza Tecnica, che viene incontro alla sollecita richiesta di capitalizzare l'expertise attivato e rendere strutturali le competenze trasferite dall'esterno.

Lo sforzo di inserire le attività di assistenza tecnica all'interno di un processo organico di

crescita delle pubbliche amministrazioni, istituzionalmente in capo alla politica ordinaria, è divenuto un obiettivo esplicito anche della programmazione aggiuntiva, grazie ad una specifica previsione all'interno del nuovo PON "Governance AT" (FESR).

Il Programma dedica al "rafforzamento delle strutture operative e delle competenze nella PA" un apposito obiettivo operativo (II.4), attraverso il quale è stato possibile prevedere un meccanismo complessivo di selezione e definizione dei progetti di AT in totale continuità e coerenza con la logica partenariale che, sin dalle prime battute, ha animato il dibattito sulla natura dell'AT e sul suo contributo al rafforzamento della PA.

L'obiettivo operativo, infatti, stabilisce per le amministrazioni centrali (AACC) interessate la predisposizione, sia di un "Progetto di Assistenza Tecnica", sia di un "Piano di rafforzamento e di riorganizzazione strutturale", tra loro coerenti, allo scopo di assicurare:

- un approccio all'AT insieme top-down e down-up (i progetti saranno concordati tra offerenti e beneficiari sulla base di congrue valutazioni dei rispettivi fabbisogni),
- un'adeguata concorrenzialità dell'offerta (le proposte delle AACC saranno valutate in relazione alla qualità dell'expertise effettivamente disponibile),
- la massima flessibilità della domanda (i progetti saranno definiti, su base biennale, e aggiornabili alle mutate esigenze dei territori),
- la massima internalizzazione delle competenze richieste e attivate
- la necessaria scientificità del modello (è prevista la costituzione di un comitato tecnico-scientifico, che avrà il compito di valutare piani e proposte, gli uni in funzione delle altre e viceversa).

## L'innovatività di LEADER+ passa alla nuova programmazione

**D**opo la fase I e II delle precedenti stagioni, nella programmazione 2000-2006 la comunicazione agli Stati membri CE 2000/139 ha definito gli obiettivi della terza versione dell'Iniziativa comunitaria LEADER - al cui titolo la Commissione unisce il segno + per sottolineare il valore aggiunto verso il quale si dovrebbe tendere con la realizzazione del programma - che sono la diversificazione delle attività economiche dei territori rurali tramite l'attuazione di strategie di sviluppo territoriale innovative, integrate e partecipative. Il programma contiene elementi di continuità rispetto alle versioni precedenti, ma al tempo stesso introduce elementi innovativi relativi alla cooperazione e rafforza alcuni elementi quali la caratteristica di "laboratorio" per sperimentare nuove soluzioni a problematiche presenti sul territorio individuato, la necessità di garantire durabilità nel tempo ai risultati ottenuti, l'opportunità di perseguire una maggiore qualità degli interventi.

Ora, con la fase di programmazione 2007-2013, il programma è stato promosso da Iniziativa comunitaria ad asse metodologico per le strategie di sviluppo dei nuovi programmi, importando nei programmi di sviluppo rurale "l'approccio LEADER".

Una delle innovazioni introdotte nella prima versione del 1991, confermata nelle successive edizioni, consiste nell'individuazione, nei territori bisognosi di intervento, di un insieme di soggetti pubblici e privati (Gruppi di Azione Locale - GAL) rappresentativi dei diversi settori socio-economici e dotati della capacità di realizzare una strategia di intervento per innescare un processo di sviluppo integrato, basato sull'approccio *bottom-up*.

In Italia esistono 132 GAL di cui 76 nelle aree centro-nord e 56 nelle Regioni dell'obiettivo 1 che, pertanto, interessano un territorio complessivo pari al 53% del totale e il 19% della popolazione italiana.

Il GAL deve presentare un organo decisionale la cui componente pubblica non deve essere superiore al 50%, assicurando, pertanto, l'opportunità alla componente privata di rappresentare il proprio territorio. La componente pubblica è rappresentata, principalmente, da Comuni, Province e Comunità Montane, mentre nella componente privata sono le associazioni di categoria ad avere la maggiore rappresentatività, in particolare quelle del settore agro-alimentare, turistico e artigianale.

### Enti pubblici coinvolti nella partnership locale

Province	4%
Comuni	68%
Comunità montane	14%
Enti Parco	2%
Camere Commercio	4%
Università	1%
Consorzi/altro	7%

### Enti privati coinvolti nella partnership locale

Associazioni di categoria	43%
PMI	14%
Organizzazioni professionali	10%
Consorzi	10%
Associazioni / cooperative sociali	9%
Istituti di credito	6%
Ditte individuali	6%
Altro	4%

Fonte: Elaborazione RETE - Mi.P.A.F.

### **Stato di attuazione**

Dopo un avvio della fase attuativa piuttosto difficoltoso, che ha visto alcune Regioni subire il taglio di parte delle risorse finanziarie per l'applicazione della regola comunitaria del disimpegno automatico "n+2" (in base alla quale i fondi non spesi entro 2 anni dall'impegno sul bilancio comunitario vengono irrimediabilmente persi), il 2006 ha rappresentato l'anno del totale raggiungimento dei target. L'obiettivo finanziario di spesa 2006 è stato raggiunto e superato da tutte le Regioni, con particolari *performances* di efficienza da parte di Sardegna, Toscana, Marche, Piemonte, mentre la Puglia continua a scontare il ritardo con il quale sono stati selezionati i GAL. La maggiore criticità dell'iniziativa consiste in una gestione procedurale complicata perché, nonostante la limitata dotazione finanziaria del programma, se confrontato con altri strumenti comunitari, LEADER+ deve aggiungere all'iter normale di attuazione dei programmi un passaggio ulteriore relativo alla selezione dei GAL.

Spesso questa fase si è protratta in maniera eccessiva a discapito dei tempi di realizzazione degli interventi.

L'aggravio procedurale e i tempi lunghi hanno rischiato di vanificare l'innovatività del programma limitandone il valore aggiunto nel processo di sviluppo del territorio, nel tentativo di semplificare il percorso e recuperare il tempo perso.

La misura cooperazione è forse quella che ne ha risentito maggiormente, evidenziando una spesa al di sotto del 10% della propria dotazione nazionale, sia per difficoltà intrinseche, sia perché i GAL hanno preferito dare priorità alle misure di più semplice attuazione, rimandando alla fase finale della pro-

grammazione la realizzazione dei progetti di cooperazione.

L'attuazione di questa misura, inoltre, ha risentito della difficoltà di colloquio fra GAL di regioni diverse dovuta alla diversità delle procedure adottate a livello regionale. Nonostante le criticità evidenziate, LEADER può rappresentare uno degli strumenti preferenziali per intervenire nelle aree marginali e contribuire in maniera determinante al miglioramento della vita, alla differenziazione ed integrazione dei redditi, nonché agli obiettivi trasversali dell'azione comunitaria quali la salvaguardia dell'ambiente, l'occupazione e le pari opportunità.

### **L'assetto futuro**

L'esperienza acquisita con l'iniziativa LEADER dovrebbe trovare ora la sua concretizzazione nel raggiungimento di ambiziosi obiettivi, a fronte di un'ampia possibilità di intervento.

La nuova programmazione dello sviluppo rurale per il periodo 2007-2013 attivata con il Reg. CE n. 1698/05 prevede, infatti, un'importante evoluzione per LEADER che da iniziativa comunitaria a sé stante diventa un asse metodologico dei nuovi programmi, potenzialmente capace di contaminare l'attuazione di tutti gli assi prioritari.

Il ruolo dei GAL rimane invariato ma acquisisce un'importanza maggiore in quanto potrà attivare interventi anche di tipo materiale, partecipando in maniera diretta alla realizzazione dei Programmi di Sviluppo Rurale finanziati dallo specifico fondo.

**Francesca Cionco**  
Responsabile Leader + Italia  
MIPAF

## Cambiamenti climatici, reagire con tempestività

*Libro verde della Commissione avvia una consultazione pubblica sulle misure di adattamento*

**D**al rapporto Stern commissionato dal governo britannico nell'ottobre 2006 alla dodicesima conferenza della convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici di Nairobi del novembre dello stesso anno, dal Consiglio di Primavera 2007 al G8 dell'inizio di giugno, all'ultimo Consiglio europeo a presidenza tedesca del 21 e 22 giugno scorsi, una continua presa d'atto dell'emergenza climatica, delle ricadute sui sistemi naturali ed economico sociali e dell'urgenza di mettere in campo le misure volte all'adattamento anche in dipendenza della evoluzione esponenziale dei costi nel tempo. In questo scenario, il varo il 29 giugno del Libro verde "L'adattamento ai cambiamenti climatici in Europa - Quali possibilità di intervento per l'UE" [COM (2007) 354 def] rappresenta una tappa obbligata che intende avviare una riflessione sulle contromisure da mettere in campo con il coinvolgimento diretto della società e delle istituzioni attraverso una consultazione pubblica., via internet, che avrà termine il 30 novembre 2007.

La Commissione prevede anche di organizzare seminari negli Stati membri ed eventualmente nei paesi terzi. I risultati della consultazione serviranno a orientare gli ulteriori lavori della Commissione nella prospettiva di una comunicazione specifica sull'adattamento ai cambiamenti climatici, oltre a sostenere le riflessioni che interesseranno altre politiche comunitarie e gli interventi di politica esterna (<http://ec.europa.eu/environment/climat/adaptation/consultation.htm>).

Il Libro verde definisce quattro principali aree di intervento: agire in maniera immediata; adat-

tarsi all'impatto derivante dal cambiamento climatico e integrare questo aspetto nelle relazioni esterne dell'Ue; disporre di dati scientifici attendibili, promuovendo attività di ricerca integrate sul clima; coinvolgere la società europea, le imprese e il settore pubblico nell'elaborazione di strategie di adattamento al cambiamento climatico, che siano coordinate e complete.

Lo scenario indotto dal cambiamento climatico non appartiene a un tempo che verrà, ma è già presente con segnali inquietanti; in futuro assisteremo all'accentuazione delle manifestazioni già in atto. La crescente consapevolezza che ha condotto all'adozione del Libro verde lascia, però, rappresentare un segnale positivo e dà un respiro strategico e temporale indispensabile per affrontare questa sfida epocale: il Consiglio europeo di fine giugno, infatti, ricorda "le sue conclusioni del marzo 2007 su una politica climatica ed energetica integrata, compiacendosi dell'importante segnale trasmesso dal vertice del G8 di Heiligendamm". Il chiaro riferimento a una riduzione delle emissioni di almeno il 50% entro il 2050, l'impegno nei confronti del processo dell'UNFCCC (Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici) e del raggiungimento di un accordo completo per il periodo successivo al 2012 entro il 2009 sono una base incoraggiante per i prossimi negoziati sulla UNFCCC che dovrebbero essere avviati a Bali nel dicembre 2007. Il Consiglio europeo invita tutte le parti a partecipare attivamente per una risposta urgente e globale alla sfida del cambiamento climatico conformemente al principio delle responsabilità comuni, ma differenziate e delle rispettive capacità.

Con il Libro verde si dà il via ad un processo che perverrà alla definizione di strategie parallele a quelle ispirate dal Protocollo di Kyoto con la transizione rapida verso un'economia mondiale a basse emissioni di carbonio (obiettivi fissati dal Consiglio europeo di primavera 2007: ridurre le emissioni di gas serra dell'Ue di almeno il 20% entro il 2020; abbattimento globale delle emissioni fino al 50% entro il 2050, rispetto ai corrispondenti valori del 1990), pena il verificarsi di mutamenti pericolosi e imprevedibili del clima e l'aumento esponenziale dei costi di adattamento: accanto alla riduzione delle emissioni climalteranti si impone, pertanto, il contestuale adeguamento degli assetti socio-economici e dei sistemi fisici e biologici ai cambiamenti climatici già in atto. L'Italia e il bacino del Mediterraneo ne sono direttamente interessati, appartenendo alle regioni europee più vulnerabili:

- l'Europa meridionale e tutto il bacino del Mediterraneo, dove il forte aumento delle temperature si somma alla riduzione delle precipitazioni in zone che già soffrono di carenza idrica;
- le zone di montagna, soprattutto le Alpi, dove le temperature aumentano rapidamente causando lo scioglimento diffuso delle nevi e dei ghiacci, che a sua volta modifica la portata dei fiumi;
- le zone costiere, a causa dell'innalzamento del livello del mare abbinato ai

maggiori rischi di precipitazioni violente.

Il Libro assume l'immediatezza degli interventi tra le principali linee di azione: se si interviene subito vi saranno evidenti benefici economici perché sarà possibile anticipare i danni potenziali e ridurre al minimo i rischi per gli ecosistemi, la salute umana, lo sviluppo economico, i beni e le infrastrutture.

In assenza di una risposta politica tempestiva, l'Ue e gli Stati membri potrebbero essere costretti ad adottare provvedimenti non pianificati, dettati dall'emergenza, con costi molto più elevati e con possibili rischi per i sistemi sociali ed economici dell'Europa e per la sua stessa sicurezza.

L'intervento immediato proposto comprende diverse politiche finalizzate a:

- integrare l'adattamento in sede di attuazione e modifica della legislazione e delle politiche vigenti e future;
- integrare l'adattamento nei programmi di finanziamento comunitari esistenti;
- elaborare nuove risposte strategiche.

Un'altra linea di azione proposta attiene all'ampliamento delle conoscenze di base mediante attività di ricerche integrate sul clima. Il Settimo programma quadro di ricerca dell'Ue (2007-2013) riserva notevole spazio ai cambiamenti climatici, sotto il profilo delle capacità di previsione, della modellizzazione e delle strategie di adattamento.

## Succede in Italia

Al fine di predisporre i piani e i programmi di adattamento ai cambiamenti climatici, il Governo ha organizzato la Conferenza nazionale sui cambiamenti climatici (12-13 settembre 2007 a Roma presso la FAO) dalla quale emergeranno indicazioni sulle esigenze di adattamento alle mutate condizioni del clima (rif.: DPEF 2008-2011 – Cap. V.6 Clima e ambiente). La futura gestione del territorio sarà informata alle misure di adattamento che saranno individuate nel corso della conferenza. In questa prospettiva, il 31 luglio, la Commissione Ambiente del Senato ha approvato una relazione sulle misure per affrontare i cambiamenti climatici.

## Per il futuro un mare di opportunità

*Il parere del CdR in vista del piano di azione sulla politica marittima dell'Ue*

**I**l nuovo approccio strategico della politica marittima che si delinea all'orizzonte fornisce molti spunti per la fase di attuazione dei programmi comunitari, soprattutto nell'ambito della Cooperazione territoriale europea, attualmente a diverso grado di definizione ed elaborazione.

Al mare si ispirano molti programmi transfrontalieri marittimi (es. Italia/Francia Marittimo; Italia/Malta; Grecia/Italia) e transnazionali (es. MED) cofinanziati sia dai fondi strutturali sia con altri strumenti (es. strumenti finanziari di vicinato).

È quindi fondamentale coglierne le opportunità per prepararsi al futuro.

La politica marittima si sta innovando profondamente. Ne danno evidenza le proposte delle istituzioni europee coinvolte nei processi di adozione di nuove strategie e nuovi strumenti.

Fra queste, il recente parere del Comitato delle Regioni (pubblicato dalla GUUE del 30.6.2007) sul Libro verde della Commissione *Verso una politica marittima dell'Unione: una visione europea degli oceani e dei mari* [COM(2006) 275] individua alcune linee di

indirizzo europeo con l'obiettivo di preservare l'enorme potenziale dei mari europei e di progettare le attività mirate alla fruizione della ricchezza ambientale, economica, biologica e culturale dei mari.

Il nuovo quadro strategico delineato nel parere del Comitato delle Regioni (CdR) punta ad un *piano d'azione europeo in campo di politica marittima* che, ad esempio, dovrebbe mirare: alla creazione di un repertorio delle migliori pratiche nazionali, regionali e locali in materia di cluster economici regionali, reti di ricerca, co-

### **Verso l'adozione della strategia per l'ambiente marino**

Il 12 luglio il Consiglio europeo ha definito una posizione comune in vista dell'adozione della direttiva quadro sulla strategia per l'ambiente marino. Si tratta del "pilastro verde" delle futura politica marittima europea che prevede di sviluppare *"...in maniera ecologicamente sostenibile un'economia marittima prospera"*.

La direttiva punta ad un approccio ecosistemico alla gestione dell'attività marittime preservando e migliorando lo stato della risorsa su cui si basano, vale a dire mari ed oceani. Il Consiglio fissa il 2021 come scadenza per conseguire il buono stato ecologico dell'ambiente marino.

un contributo diretto ai lavori per la definizione della futura politica marittima dell'UE.

operazione pubblico/privato; alla pianificazione del territorio; alla buona governance; alla promozione di buone pratiche e trasferimento in altre realtà territoriali.

Questo nuovo approccio integra le principali politiche settoriali (trasporti, industria, porti, pesca, energia, ambiente e turismo) in una politica marittima europea comune cui deve corrispondere un approccio speculare e integrato di governance europea, nazionale, regionale e locale.

Le indicazioni e raccomandazioni delle istituzioni europee ampliano la visione strategica con nuovi suggerimenti e proposte.

Ad esempio emerge con forza l'esigenza di creare una piattaforma marittima europea in grado di: sostenere uno scambio efficiente e regolare di buone pratiche; rafforzare l'uso delle energie rinnovabili individuate dal Libro verde, tra le quali l'energia eolica *off shore* e l'energia delle onde; promuovere le attività di ricerca e innovazione legate allo stesso settore.

Altrettanto forte la necessità di valutare e quantificare il contributo del sostegno dei singoli settori economici alla competitività e all'innovazione europea, coerentemente con gli obiettivi e le priorità dell'agenda di Lisbona. Fondamentale, inoltre, l'importanza di valutare la possibilità di revisione del sistema finanziario comunitario per puntare a creare un unico sistema semplificato con un Fondo costiero europeo che assicuri la copertura finanziaria alla totalità o alla maggior parte delle questioni marittime.

Forte il riconoscimento del ruolo fondamentale degli enti locali e regionali nella

definizione e attuazione della politica marittima europea nonché dell'utilità di una campagna pubblicitaria di lunga durata in grado di coinvolgere e far crescere la consapevolezza delle istituzioni regionali e locali e dei cittadini europei più direttamente interessati dalla nuova politica marittima. L'informazione, anzi, deve favorire la comprensione delle nuove proposte ma anche incoraggiare i soggetti interessati ad avanzare nuove idee, proposte e preoccupazioni.

Nel quadro delle competenze regionali al servizio della politica marittima il CdR, in particolare, sottolinea l'esigenza di: creare un repertorio delle buone pratiche nazionali, regionali e locali; sostenere le regioni nello sviluppo delle migliori pratiche in modo da contribuire alla creazione di centri europei di eccellenza marittima; creare una piattaforma marittima europea in grado di sostenere uno scambio efficiente e regolare di buone pratiche; valutare e coordinare i piani strategici specifici in modo da puntare alla creazione di regioni marine più vaste; promuovere il sostegno alla creazione di reti tematiche regionali volte a sviluppare progetti comuni in materia di trasporti, potenziamento e riqualificazione di infrastrutture, tutela ambientale, coordinamento dell'attività di pesca, cooperazione commerciale.

Altre raccomandazioni riguardano la sistematizzazione delle informazioni quali, ad esempio: il miglioramento della base dati esistente a livello locale e regionale, attraverso sistemi collegati al Sistema di Informazione Geografica (GIS), che inglobi i dati terrestri e marini; la raccolta di

dati sugli aspetti economici e ambientali delle singole risorse marine; l'introduzione di un sistema unico di catasto marittimo europeo; il monitoraggio degli stock ittici presenti nelle acque comunitarie e delle specie migratorie; adottare le misure necessarie per avviare a realizzazione una rete europea di osservazione e dati sull'ambiente marino; il rafforzamento del collegamento tra gli istituti di ricerca esistenti, in modo da incoraggiare la creazione di una rete di istituti europei di ricerca sugli oceani e per promuovere progetti di ricerca sugli oceani; la messa in comune delle navi di ricerca e delle attrezzature su larga scala all'interno di una rete europea della ricerca marittima; il sostegno all'utilizzo delle fonti di energia rinnovabile; lo studio sulla possibilità di confinare l'anidride carbonica nei giacimenti marini di petrolio e gas ormai esauriti; la creazione di strumenti incentivanti per la promozione della ricerca e dello sviluppo nel settore della piscicoltura sostenibile; il rafforzamento degli strumenti di indagine e monitoraggio circa le minacce potenziali all'ambiente marino europeo (es. cambiamenti climatici e innalzamento del livello dei mari); l'incentivazione della pratica e dello sviluppo di protocolli di allevamento ittico per l'acquacoltura biologica; il sostegno alla realizzazione delle autostrade del mare; il rinnovamento degli sforzi per il completamento dei terminali marittimi; la prosecuzione della cooperazione con gli Stati membri e le regioni marittime in modo da rafforzare, migliorare e sviluppare le rotte navali; il rafforzamento del ruolo dei porti strategici quale priorità per lo

sviluppo della futura politica marittima; la creazione di una rete di scuole europee per le professioni marittime; lo sviluppo delle centrali eoliche *off shore*; promuovere accordi internazionali finalizzati a conseguire un prelievo sostenibile delle risorse ittiche condivise.

Altre raccomandazioni, infine, si rivolgono specificamente alla protezione dell'ambiente marino e in particolare: la creazione di aree marine protette transregionali e transnazionali; la riduzione di emissioni inquinanti delle navi (es. gas, rifiuti, acqua di zavorra); il rafforzamento dei sistemi di sicurezza delle rotte marittime; l'incentivazione di accordi internazionali finalizzati alla conservazione degli stock ittici di interesse commerciale di specie migratorie; la creazione di una rete di aree marine protette europee e di una rete di monitoraggio tra gli Stati membri in modo da promuovere scambi di esperienze e di migliori pratiche. Anche il Comitato economico e sociale europeo si è espresso positivamente su questa comunicazione in quanto elabora una nuova concezione del mare, pur formulando alcune specifiche osservazioni (GUUE del 20.7.2007).

Il 12 luglio il Parlamento europeo ha adottato una risoluzione sul Libro verde insistendo, in particolare, sul ruolo fondamentale che la politica marittima europea deve avere nella lotta al cambiamento climatico. Nelle conclusioni del Consiglio europeo di Bruxelles del 21 e 22 giugno, la presidenza ha sottolineato l'importanza dell'ampio dibattito che si è svolto in Europa su questa tematica. e ha invitato la Commissione ad elaborare un piano d'azione entro ottobre.

## CONTENUTI DIGITALI

Per *eContemplus* – il programma pluriennale comunitario per rendere più accessibili i contenuti digitali europei – il primo invito 2007 a presentare proposte è stato lanciato contestualmente all'adozione del programma annuale di lavoro (GUUE C154/13 del 7.7.2007).

Previsti progetti e la costituzione di reti nei seguenti settori:

- informazioni geografiche
- contenuti educativi
- biblioteche digitali
- cooperazione tra soggetti attivi nel settore dei contenuti digitali.

Possono partecipare persone giuridiche degli Stati membri Ue; dei paesi SEE (Islanda, Liechtenstein, Norvegia); in caso di accordi bilaterali, della Croazia, Turchia e ex Repubblica jugoslava di Macedonia; senza il sostegno della Comunità, dei paesi terzi.

Il 4 ottobre è il termine ultimo per la presentazione delle candidature.

Maggiori informazioni sono reperibili all'indirizzo:

<http://ec.europa.eu/econtemplus>

## INTERNET SICURO

Anche per Safer plus – il programma pluriennale Ue istituito nel 2005 per l'uso sicuro di internet e delle tec-

nologie on line – la Commissione ha adottato il programma di lavoro annuale e un bando (GUUE C 157/13 del 10.7.2007).

L'invito prevede progetti mirati e reti, integrate e tematiche, nei settori:

- lotta contro i contenuti illegali
- promozione di un ambiente più sicuro
- sensibilizzazione

La partecipazione è aperta a tutti i soggetti giuridici degli Stati membri Ue; dei paesi SEE (Islanda, Liechtenstein, Norvegia); in caso di accordi bilaterali, della Croazia, Turchia e ex Repubblica jugoslava di Macedonia; senza il sostegno della Comunità, dei paesi terzi.

Termine ultimo per la presentazione delle candidature è il 22 ottobre.

Per informazioni più dettagliate consultare il sito

<http://ec.europa.eu/saferinternet>

## ISTRUZIONE E FORMAZIONE

Nel mese di luglio sono stati lanciati due bandi nel campo dell'istruzione e formazione.

L'Azione Jean Monnet, nell'ambito del nuovo programma di azione nel campo dell'apprendimento permanente, stanziando risorse per il funzionamento delle associazioni europee che operano nel settore dell'istruzione e della formazione o che

perseguono un obiettivo di una politica dell'Unione europea.

È questo l'oggetto del bando pubblicato sulla GUUE C158/3 dell'11 luglio 2007 rivolto ad associazioni composte da strutture nazionali, regionali o locali di almeno 12 Stati membri.

Le azioni previste sono sviluppo e attuazione della politica di cooperazione comunitaria e azioni nel settore dell'istruzione e della formazione.

La scadenza per l'invio delle candidature è stata fissata al 15 settembre 2007.

Informazioni più dettagliate sono reperibili sul sito <http://eacea.ec.europa.eu>

Il secondo (GUUE C164/6 del 18.7.2007) riguarda ReferNet la rete europea di riferimento ed esperienza nel campo dell'istruzione e della formazione professionale costituita da consorzi nazionali di strutture del settore in ciascuno Stato membro Ue, più Islanda e Norvegia, guidati da un responsabile. Il Centro europeo per la formazione professionale (CEDEFOP) ha lanciato un bando per individuare – e stipulare un contratto quadriennale – un consorzio o un'organizzazione, in ciascuno dei paesi ammissibili, specializzata del campo dell'istruzione e la formazione per collaborare con il Centro e i partner consortili a svolgere le attività concordate secondo piani di azione annuali. Ai candidati è richie-

sto anche di proporre il piano di azione 2008.

Il bando è riservato ad organismi dotati di personalità giuridica a capo di un consorzio rappresentativo della diversità nazionale nei settori di riferimento, residenti nei 27 Stati Ue, Islanda e Norvegia.

La scadenza per le richieste di partecipazione è il 14 settembre 2007.

Per informazioni più dettagliate consultare l'indirizzo internet

<http://www.cedefop.europa.eu/index.asp?section=3&sub=2>

## CULTURA

Con il bando pubblicato sulla GUUE C16/7 del 17 luglio 2007, la Commissione europea ha voluto rimediare alla scarsità di iniziative, a livello europeo, volte alla promozione della letteratura, strumento fondamentale per la conoscenza degli altri. L'invito punta a selezionare un organismo in grado di organizzare, per il 2008, un premio letterario; l'incarico potrebbe essere rinnovato anche per le edizioni successive, dal 2009 al 2013.

L'organismo prescelto dovrà svolgere i seguenti compiti:

- procedere alla selezione e alla valorizzazione, al di là delle rispettive frontiere nazionali, di nuovi talenti europei della lette-

ratura contemporanea (fiction);

- designare una personalità riconosciuta della letteratura europea che avrà il ruolo di Ambasciatore di tale iniziativa nonché di sostenere e promuovere i nuovi talenti;
- organizzare una cerimonia per la consegna dei premi che garantisca visibilità all'iniziativa e alla sua dimensione europea.

La partecipazione è aperta ad organismi di diritto pubblico e privato di comparata esperienza nel settore della letteratura operanti nei 27 Stati Ue; nei paesi SEE (Islanda, Liechtenstein, Norvegia); nei paesi candidati all'adesione (Croazia, Turchia e ex Repubblica jugoslava di Macedonia); nei paesi dei Balcani occidentali (Albania, Bosnia-Erzegovina, Montenegro, Serbia, ivi compreso il Kosovo).

Le domande di candidatura potranno essere inviate non oltre il 12 ottobre 2007.

Per ulteriori informazioni consultare il sito

[http://ec.europa.eu/culture/eac/index\\_fr.html](http://ec.europa.eu/culture/eac/index_fr.html).

## COOPERAZIONE E RICERCA

Obiettivo del bando pubblicato sulla GUUE C169/27 del 21 luglio 2007 non è finanziare direttamente la ricerca, ma la messa in rete di

attività di ricerca realizzate con fondi nazionali sostenendo conferenze, seminari e scambi scientifici. La COST (cooperazione europea nel settore della ricerca scientifica e tecnica) - che riunisce ricercatori di vari paesi - ha lanciato un invito aperto per progetti a supporto dello sviluppo scientifico, tecnologico, culturale e sociale dell'Europa, prediligendo, in particolare, quelli che svolgono un ruolo di precursore per altri programmi europei. Nove sono i settori di competenza della COST: biomedicina e scienze biologiche molecolari; chimica e scienze e tecnologie molecolari; scienza del sistema terrestre e gestione dell'ambiente; prodotti alimentari e agricoltura; foreste e relativi prodotti e servizi; persone, società, cultura e salute; tecnologie dell'informazione e della comunicazione; materiali, fisica e nanoscienze; trasporti e sviluppo urbano.

Le proposte devono coinvolgere almeno 5 ricercatori di paesi della COST.

Per l'invio delle candidature sono fissate due date: il 30 settembre 2007 per le proposte preliminari da trasmettere elettronicamente e il 28 febbraio 2008 per quelle complete (che saranno richieste entro il 10 novembre 2007).

Per ogni ulteriore informazione consultare il sito

[www.cost.esf.org/open\\_call](http://www.cost.esf.org/open_call)

**Selezione normativa Regionale, Nazionale, Comunitaria**

1-31 luglio

**Gazzetta ufficiale della Repubblica italiana - Regioni**

**Piemonte** - Regolamento regionale recante: "Modifiche al regolamento regionale 31 luglio 2001, n. 11/R (Disciplina dell'uso plurimo delle acque irrigue e di bonifica)."

**Decreto n. 1 dell'8 gennaio 2007 del Presidente della Giunta Regionale**

**GURI Regioni n. 28 pag. 6 del 28.7.2007**

**Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana**

**Agricoltura** - Modifica al decreto 1° agosto 2003 relativo a criteri, modalità e procedure per l'attuazione dei contratti di filiera.

**Decreto del 3 luglio 2007 del Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali**

**GURI n. 170 pag. 46 del 24.7.2007**

**Ambiente** - Elenco delle zone di protezione speciale (ZPS) classificate ai sensi della direttiva 79/409/CEE.

**Decreto del 5 luglio 2007 del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare**

**GURI n. 170 SO167 del 24.7.2007**

**Ambiente** - Elenco dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica mediterranea in Italia, ai sensi della direttiva 92/43/CEE.

**Decreto del 5 luglio 2007 del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare**

**GURI n. 170 SO167 del 24.7.2007**

**Pari Opportunità** - Misure per attuare parità e pari opportunità tra uomini e donne nelle amministrazioni pubbliche.

**Direttiva del 23 maggio 2007 della Presidenza del Consiglio dei Ministri Dipartimento della Funzione Pubblica**

**GURI n. 173 pag. 17 del 27.7.2007**

**Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea**

**Coesione** - 69a Sessione plenaria 23 marzo 2007. Parere del Comitato delle regioni l'effetto leva della politica europea di coesione.

**Parere del Comitato delle Regioni**

**GUUE C 156 pag. 1 del 7.7.2007**

**Occupazione** - Decisione sugli orientamenti degli Stati membri a favore dell'occupazione.

**Decisione del 10 luglio 2007 del Consiglio**

**GUUE L 183 pag. 25 del 13.7.2007**

**Appalti pubblici** - Parere in merito alla Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che abroga la direttiva 71/304/CEE del Consiglio, del 26 luglio 1971, concernente la soppressione delle restrizioni alla libera prestazione di servizi in materia di appalti di lavori pubblici ed all'aggiudicazione degli appalti di lavori pubblici tramite agenzie o succursali.

**Parere del 13 dicembre 2006 del CESE**

**GUUE C 161 pag. 40 del 13.7.2007**

**Appalti pubblici** - Decisione della Banca Centrale Europea recante la disciplina sugli appalti.

**Decisione del 3 luglio 2007 della BCE**

**GUUE L 184 pag. 34 del 14.7.2007**

**Agricoltura** - Regolamento relativo alla produzione biologica e all'etichettatura dei prodotti biologici e che abroga il regolamento (CEE) n. 2092/91.

**Regolamento n. 834 del 28 giugno 2007 del Consiglio**

**GUUE L 189 pag. 1 del 20.7.2007**

**Ambiente** - Decisione concernente il questionario relativo alle relazioni degli Stati membri in merito all'attuazione della direttiva 1999/13/CE del Consiglio, sulla limitazione delle emissioni di composti organici volatili dovute all'uso di solventi organici in talune attività e in taluni impianti, nel periodo 2008-2010.

**Decisione del 26 luglio 2007 della Commissione**

**GUUE L 195 pag. 47 del 27.7.2007**



**PORSARDEGNA 2000-2006**

INFORMAZIONE, COMUNICAZIONE ED EDUCAZIONE AMBIENTALE



UNIONE EUROPEA



REPUBBLICA ITALIANA



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA



[www.qcs.tesoro.it](http://www.qcs.tesoro.it)

Stampa Primaprint srl  
Azienda con Sistema di Gestione Ambientale certificata UNI EN ISO 14001:2004  
[www.primaprint.it](http://www.primaprint.it)

Stampato su carta ecologica riciclata Symbol Freelif  
Fedrigoni Cartiere SpA certificata SQS ISO 14001:2004

